

Folla al Maschio Angioino. Oggi i funerali

# Per Fermariello l'omaggio di Napoli

Nella camera ardente allestita nella sala Santa Barbara del Maschio Angioino, una folla di napoletani ha reso omaggio a Carlo Fermariello. Per tutta la giornata, intellettuali, uomini politici e gente comune si sono stretti attorno ai familiari del senatore morto l'altro ieri. Centinaia i messaggi di cordoglio arrivati da tutta Italia. I funerali si svolgeranno stamane nel Municipio di Vico Equense. La commemorazione sarà tenuta dal sindaco di Napoli, Antonio Bassolino.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MARIO RICCIO

■ NAPOLI. Parenti, amici e compagni hanno voluto che la camera ardente di Carlo Fermariello fosse allestita nel Maschio Angioino. Proprio tra i bastioni di questo maestoso castello, Fermariello, consigliere comunale e segretario della Camera del lavoro di Napoli negli anni difficili del dopoguerra, ha condotto gran parte delle sue battaglie al fianco dei lavoratori. Ed è stato tra queste mura - dove ieri una folla di napoletani gli ha reso omaggio - che il sindaco di Vico Equense ha impersonato l'ingegner De Vita nel film "Le Mani sulla città" di Francesco Rosi.

Alle undici in punto, la bara e una grande foto a colori del senatore vengono sistemate al centro della sala Santa Barbara. C'è grande commozione, la folla si stringe attorno alla moglie e ai figli del defunto. Dietro al picchetto d'onore composto da quattro vigili urbani ci sono i gonfalonieri di Napoli e Vico Equense, le bandiere della Cgil e dell'Anpi listate a tutto.

Un'ora dopo, le prime cinque pagine del grande registro delle firme sono già piene. Tra gli altri ci sono i nomi del segretario provinciale del Pds, Andrea Cozzolino, di Bice Foa

Chiaromonte, di Emanuele Macaluso, di Andrea Geremica e degli ex sindaci di Napoli Pietro Lezzi e Maurizio Valenzi. «Sono addolorato - dice Valenzi - con Carlo ci eravamo visti un anno fa a casa sua per il suo settantesimo compleanno, era sempre pronto a lanciarsi in imprese generose». Andrea Geremica, vecchio amico di Fermariello, è affranto: «In questo momento tutti sentono la mancanza di Carlo, ma io soffro più dell'immaginabile perché la sua carica vitale non ci aveva preparato ad un evento fatale».

Arrivano poi i compagni di Vico Equense. «Se quel terribile male non lo avesse costretto in un letto d'ospedale - dice Carmine Veniero, un anziano operaio metalmeccanico - Carlo Fermariello sarebbe stato uno dei primi ad accorrere sul luogo della frana di Pozzano. Lui non si tirava mai indietro. Anche la scorsa estate, dopo il ripulimento sul monte Faito della piccola Angela, ha guidato la mobilitazione dell'intero paese di cui era sindaco».

Alle 13, dentro e fuori la sala Santa Barbara, ci sono decine di corone di fiori, molte arrivate da Vico Equense. Qualcuno ha appena attaccato con

lo scotch un volantino sul quale si annuncia che i funerali si terranno oggi alle 11, a Vico Equense, con una commemorazione di Antonio Bassolino. I manifesti spiegano anche come raggiungere la cittadina della costa sorrentina, ancora isolata per la frana di Pozzano. L'interminabile via vai di intellettuali, parlamentari, sindacalisti, amministratori locali, consiglieri comunali, regionali e provinciali, ma soprattutto di lavoratori e compagni di partito dell'ex presidente nazionale dell'Arci-caccia continua fino alle 18.

Nel cortile del Maschio Angioino, molti hanno gli occhi lucidi, ricordano le grandi doti di sindacalista, di uomo politico e la forte sensibilità umana del senatore del Pds scomparso. È un coro: «È un pezzo di storia che se ne va». Mentre in piazza Municipio alcuni militanti attaccano ai muri gli ultimi manifesti a tutto stampato dal partito, il segretario provinciale della Quercia, Andrea Cozzolino, risponde alle domande dei giornalisti delle televisioni locali. «Con Carlo Fermariello scompare una delle più ricche personalità della sinistra napoletana. La sua vita è stata una straordinaria testimonianza di partecipazione politica e passione civile».

Centinaia di messaggi di cordoglio, spediti da tutta Italia, arrivano a getto continuo nel Maschio Angioino. Tra i tanti, quelli di D'Alema, Veltroni, Violante, Napolitano, Sabri, Procacci e del presidente del Senato, Mancino. Anche la Camera del lavoro di Napoli e la Cgil della Campania ricordano, in un comunicato, la figura di Fermariello, «amato ed indimenticato dirigente del sindacato e del movimento operaio».



Carlo Fermariello

## D'Alema: «Uno spirito libero e un militante appassionato»

Massimo D'Alema ha affidato ad un commosso comunicato il ricordo di Carlo Fermariello: «Con Carlo Fermariello muore un uomo di straordinaria vivacità intellettuale, un combattente lucido e appassionato, un democratico acuto e sensibile. Dalla militanza antifascista alle esemplari battaglie combattute da dirigente sindacale e da consigliere comunale del Pci contro gli scempi edilizi di Napoli; dalla attività parlamentare svolta con passione e competenza fino agli importanti incarichi di direzione nell'associazionismo democratico, nella sua ricca esperienza politica ed umana Fermariello è stato militante ed uomo di parte ma insieme spirito libero e critico, capace di battersi sempre con forza e determinazione per le sue opinioni, operando prima di tutto nell'interesse del paese e del Mezzogiorno. In questi ultimi tempi si era gettato con passione nell'attività amministrativa, da sindaco eletto dai cittadini nel comune di Vico Equense: una comunità cui era fortemente legato, e che voleva riscattare da decenni di malgoverno e di degrado. Ora la sua battaglia si è interrotta, e proprio nel momento in cui si fa più urgente in quelle zone un'azione di risanamento del territorio e dell'ambiente. Ricordo Carlo Fermariello con dolore e rimpianto. La sua vitalità e la sua intelligenza ci mancheranno».

Massimo D'Alema

## IL RICORDO

# Carlo, «uomo di massa» dirigente anticonformista

GIORGIO NAPOLITANO

■ Mentre a Vico Equense ci si congeda per sempre da Carlo Fermariello, mi sento sopraffatto dai ricordi. Sono stati tanti gli anni di stretta amicizia personale e di comune lavoro politico, da far tornare alla mente, sull'onda della commozione, una folla di immagini, di momenti significativi vissuti insieme, di episodi particolari sempre contrassegnati dalla forza prepotente del suo temperamento. Una forza fatta di entusiasmo e di allegria, di febbre vivacità, sin dall'epoca dell'epoca delle prime battaglie studentesche all'Università, quando cominciamo a frequentarci quotidianamente. La nostra frequentazione si interrompe per qualche tempo, dopo che (forse nel 1950, se la memoria non mi tradisce) Carlo lasciò avventurosamente Napoli per una missione sindacale in Lucania. Ma ci rivedemmo ben presto, quando dalla Basilicata fu chiamato a lavorare a Roma nella segreteria nazionale della Federbraccianti con Luciano Romagnoli. Credo che quello fu un periodo decisivo per la formazione di Carlo. Romagnoli era anche lui uomo di forte ed estroso temperamento, ma nello stesso tempo seppe «disciplinare» il modo di essere tumultuoso di Carlo. L'esperienza nel sindacato (che ebbe, poi, un breve prolungamento, sempre a Roma, nella collaborazione con Agostino Novella) fu la migliore scuola per combinare combattività e flessibilità negoziale, capacità di lotta e concretezza riformista. E - conclusosi l'impegno nel sindacato con gli anni della segreteria della Camera del lavoro di Napoli - anche in tutti i successivi incarichi di responsabilità politica l'impronta di quella scuola gli sarebbe rimasta per sempre.

Tutte le tappe - ancora per un trentennio - della storia politica di Carlo videro sempre intatta la sua freschezza di spirito, la sua prontezza a battersi, la sua vocazione a politiche di unità, il suo realismo mai confondibile con l'arrendevolezza. Operò nei campi più diversi, nel Consiglio comunale di Napoli e nel Senato della Repubblica. Poi, con quello che apparve uno scatto biz-

zaro, il movimento dei cacciatori: non rassegnandosi, certo, ad andare in pensione dopo aver lasciato il Parlamento. Ma quella non fu una bizzarria, anche se tale apparve ai più tradizionalisti tra noi: diventò anch'essa una esperienza umana e politica di rilievo, anticipatrice di nuovi approcci ambientalisti e nutrita della sua antica sensibilità di «uomo di massa». Carlo fu, d'altronde, sempre alieno da ogni aristocraticismo e convenzionalismo. Nella vita di partito, nella battaglia politica diede prova della sua indipendenza di giudizio e del suo anticonformismo. E il suo profondo legame con il partito, il suo attaccamento agli ideali abbracciati in gioventù non gli impedì mai di esercitare con crudezza il suo spirito critico e la sua prorompente ironia.

La parabola di Carlo si è conclusa con un nuovo radicamento nella sua terra. Era stato uomo di grande capacità di comunicazione popolare negli anni delle sue responsabilità di direzione a Napoli. E quella vena si espresse alla fine nella incredibile vicenda della sua candidatura, della sua campagna elettorale, della sua trionfale elezione a sindaco di Vico Equense. Fui tra quelli che lo presentarono nel comizio d'apertura di quest'ultima battaglia, nel maggio scorso: aveva tanto voluto che fossi lì, che alludessi anche un po' alla lunga storia della nostra amicizia e comunanza ideale e politica. Eravamo stati vicini anche nel pieno della sua popolarità di segretario della Camera del lavoro di Napoli, essendo io diventato segretario della Federazione del Pci. Ma un minimo di imbarazzo me lo procurò l'invito a una colazione all'hotel Excelsior da parte del mio vecchio amico Franco Rosi: dinanzi a Carlo egli mi chiese di «consentire» al suo coinvolgimento nel grande film su Napoli che fu «Le mani sulle città». Tuttavia, «consentii». E quella autentica e vigorosa interpretazione di Carlo, divenuto improvvisamente attore nell'esercizio delle sue funzioni di dirigente sindacale, resta il simbolo del suo temperamento di infinita ricchezza e simpatia umana.

(nelle Aziende e negli Studi importanti)

## Rispetto delle leggi tributarie?

# Rispetto delle formalità fiscali e societarie previste dalle leggi?

## Rispetto delle nuove disposizioni?

noi seguiamo la rivista "il fisco"...

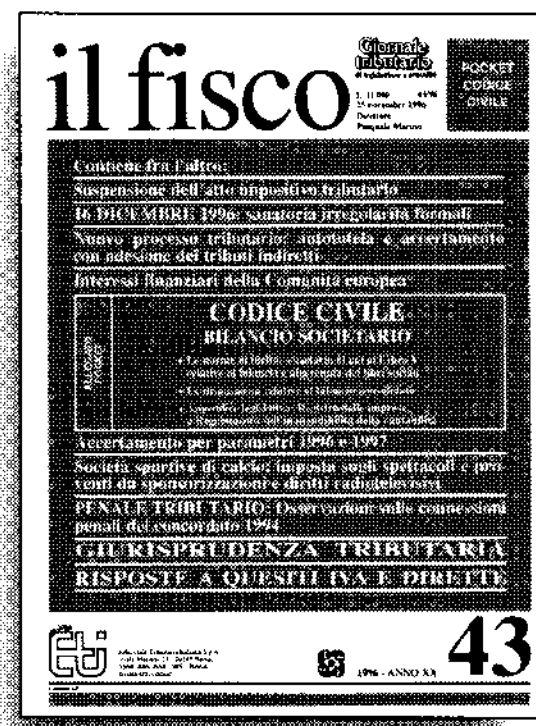
# ...noi siamo a posto!

Il 1997 sarà il ventunesimo anno dall'uscita del primo numero: oltre due decenni di contributi per una giusta applicazione delle leggi tributarie, per agevolare la formazione di esperti fiscali (sia liberi professionisti che esperti all'interno delle aziende).

...per meglio seguire le modifiche tributarie apportate dalla Finanziaria 1997!



Grazie ai suoi articoli esplicativi, agli approfonditi commenti delle decisioni delle commissioni tributarie e delle sentenze di tribunali e Corte di Cassazione, grazie alle sue rubriche di circolari e note ministeriali, di risposte pratiche ai quesiti dei lettori, ai testi (tascabili) di leggi tributarie annotate, per questo la rivista "il fisco" è un indispensabile strumento di lavoro per una sana gestione fiscale delle aziende e degli studi professionali, per ridurre i rischi di errate interpretazioni ed applicazioni delle leggi tributarie, per essere sempre aggiornati!



in edicola o  
in abbonamento

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1997 La rivista "il fisco" è distribuita nelle edicole a L.11.000 o in abbonamento, 48 numeri annuali, a L. 460.000 (con un risparmio di L. 68.000)  
MODALITÀ DI ABBONAMENTO 1997 Versamento di L. 460.000 con assegno bancario NT o sul c/c postale n. 61844007 intestato alla: ETI S.p.A. Viale G. Mazzini, 25 - 00195 Roma  
È possibile versare la quota di abbonamento in due rate: una di L. 245.000 al momento della sottoscrizione (tassativo), l'altra di L. 245.000 con ricevuta bancaria (indicare la Vs Banca) al 31/03/97 (incluse spese bancarie e amministrative).

INFORMAZIONI: Tel. 06/3217774 - 3217538 Fax 06/3217808